

Roma 18 maggio 2020

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Avv. Giuseppe Conte

Al Ministro dell'Interno
Avv. Luciana Lamorgese

Al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana
Sua Eminenza Rev.ma Cardinale Gualtiero Bassetti

Al Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana
S.E.R. Mons. Stefano Russo

Vi scrivo quale Presidente Nazionale della FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, tra le più rappresentative a livello nazionale delle associazioni di persone con disabilità e dei loro familiari.

Pur consapevoli dei gravissimi problemi che il mondo ed il nostro Paese stanno affrontando, Ci permettiamo di chiedere di rivolgere la Vostra attenzione sul paragrafo 1.8 del Protocollo sottoscritto tra il Governo Italiano e la Conferenza Episcopale Italiana per *“la ripresa delle celebrazioni con il popolo”*. Siamo lieti che i fedeli possano tornare a partecipare alle celebrazioni nelle Chiese, in comunione anche fisica nel rispetto delle misure precauzionali imposte dall'attuale emergenza sanitaria. La lettura del protocollo ha però suscitato in noi grande sorpresa e sconcerto per il contenuto della norma riguardante le persone con disabilità. Ci riferiamo al punto 1.8 del protocollo che così testualmente recita:

“Si favorisca, per quanto possibile, l'accesso delle persone diversamente abili, prevedendo luoghi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni nel rispetto della normativa vigente”.

Parlare di *“luoghi appositi”* per le persone con disabilità significa **tornare indietro di almeno mezzo secolo rispetto agli importanti passi in avanti compiuti dal nostro Paese per l'inclusione delle persone con disabilità**. Appartiene infatti a un passato ormai lontano l'idea di prevedere, per le persone con disabilità, *“ambienti separati”, “percorsi speciali” e “luoghi appositi”*.

È invece da tempo nel comune sentire il ritenere che la dignità di persona appartiene a tutti, nessuno escluso, e che le persone con disabilità sono cittadini a tutti gli effetti, membri a pieno titolo della comunità ecclesiale. È ormai pacifico che tutte le comunità, civili ed ecclesiali, sono chiamate ad essere accoglienti, ospitali, aperte alle differenze, in una parola inclusive. Ogni norma o misura riguardante le persone con disabilità deve così tendere a garantire le pari opportunità, evitando sia privilegi sia soluzioni ghettizzanti. Tale è, invece, quella prevista dal punto 1.8 del protocollo: il **“luogo apposito” è una discriminazione che esclude palesemente le persone con disabilità dal resto della comunità dei fedeli**. Discriminazione inoltre che non viene giustamente espressa in nessuno dei protocolli concernenti le altre confessioni religiose.

La nostra sorpresa e il nostro sconcerto sono stati anche determinati dal fatto che non si comprendono le ragioni per cui, nel protocollo, vi è una norma riguardante specificamente tutte le persone con disabilità,

mentre giustamente non vi è alcuna disposizione riferita alle persone anziane che hanno subito pesantemente gli effetti del coronavirus.

Esprimiamo infine sorpresa per il contenuto del punto 1.8 del protocollo perché siamo consapevoli che, in Italia, lo Stato e la Chiesa hanno più volte dimostrato, anche in questo periodo di pandemia, grande attenzione nei confronti delle persone con disabilità e delle loro famiglie, promuovendone pari opportunità, inclusione e partecipazione attiva.

In questa sede desideriamo peraltro ricordare che le persone con disabilità non sono per definizione una unica categoria indistinta, ma persone singole ognuna con le proprie specificità, né per definizione possono essere equiparate tutte a persone malate o fragili, così come non lo sono le persone anziane. Non trova quindi alcun fondamento scientifico e della ragione, utilizzare una discriminazione adducendo che essa possa proteggere le persone "fragili" quali le persone con disabilità.

Da cittadini italiani chiediamo quindi al Governo Italiano e alla Conferenza Episcopale Italiana **che sia abrogato l'articolo 1.8 del Protocollo e che nelle mora sia nel frattempo emanata una circolare di chiarimento** nel senso che tutte le persone con disabilità partecipano alla celebrazione delle Messe con gli stessi obblighi e con le stesse misure di sicurezza di tutti affinché venga rimossa una discriminazione la cui natura è stata da tempo contrastata in numerosissimi pronunciamenti dei Papi e degli organismi ecclesiali, come l'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI, e dallo Stato Italiano dalla L. 67/06 e con la L. 18/09 che ha recepito i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Chiediamo che tale circolare venga emessa entro sabato 23 maggio, affinché i fedeli con disabilità possano partecipare al pari degli altri alle celebrazioni della domenica.

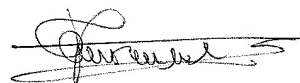
Qualora tale chiarimento non venga diramato entro tale data, i nostri organi statutari ed i principi che ci vedono costituiti in Federazione, ci impongono di impugnare il paragrafo n. 1.8 del Protocollo avanti il Tribunale Civile, causa discriminazione ai sensi della citata L. 67/06.

Confidiamo pertanto di non doverci trovare costretti in tale situazione e nell'accoglimento della nostra richiesta di emanazione di una Circolare chiarificatrice nella certezza che in tutte le parrocchie d'Italia si potranno osservare le norme dallo stesso previste a tutela della salute con responsabilità e buon senso, nel pieno riconoscimento della dignità di ogni persona e del diritto di tutti, senza alcuna esclusione o discriminazione, ad esercitare la libertà religiosa ed a partecipare al culto.

Certi di un Vostro riscontro in merito, rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore informazione.

Cordiali saluti

Vincenzo Falabella
Presidente FISH



FISH onlus
Federazione Italiana per
Il Superamento dell'Handicap
Via F. Corridoni, 13 - 00195 Roma
P.I. 06957381004 C.F. 96328860588